CAPITOLO

15

La crisi della Repubblica: dai Gracchi a Cesare

Roma aveva vinto tutti i suoi nemici; restava da vincere la prova più difficile, quella di governare sé stessa.

OBIETTIVI

1. Spiegare come la conquista del Mediterraneo trasformò l'economia e la società romana.
2. Ricostruire le proposte dei Gracchi e il conflitto tra optimates e populares.
3. Descrivere il ruolo dei grandi generali, da Mario e Silla a Pompeo e Cesare, e il legame tra eserciti e politica.
4. Collocare su una linea del tempo e su una carta le tappe della crisi, dalla guerra sociale alle idi di marzo.
5. Leggere in modo critico le fonti dell'epoca: Cicerone, Sallustio, Cesare.
6. Confrontare i poteri eccezionali dell'antica Roma con le garanzie della Costituzione italiana.

INDICE DEL CAPITOLO

15.1 Le trasformazioni della conquista 3
15.2 I Gracchi: la riforma e la violenza 5
15.3 Mario e Silla: i generali entrano in politica 8
15.4 Pompeo, Crasso, Cicerone 11
15.5 Cesare 12
15.6 Ieri e oggi: Roma, dalla città di Cesare alla capitale d'Italia 19

Storia e Geografia 1 · Parte IV · L'Italia antica e Roma repubblicana · versione 1.0
Capitolo 15: La crisi della Repubblica: dai Gracchi a Cesare · pagine 427–452 del volume completo · estratto per lo studio

Nel 133 a.C. Roma dominava il Mediterraneo. Cartagine e Corinto erano state distrutte da tredici anni, la Macedonia era una provincia, i re ellenistici ascoltavano con rispetto gli ambasciatori del senato (vedi Capitolo 14). Nello stesso anno, a Roma, un tribuno della plebe di nome Tiberio Gracco fu ucciso a bastonate da un gruppo di senatori, in pieno giorno, sul Campidoglio. Era la prima volta, da secoli, che un conflitto politico tra cittadini romani si risolveva nel sangue.

Fu l'inizio di un secolo di crisi. Nei cento anni successivi le regole della Repubblica furono piegate e poi spezzate: tribuni uccisi, consoli eletti più volte di seguito, eserciti che marciavano su Roma, liste di cittadini condannati a morte, guerre civili combattute dalla Spagna all'Egitto. Alla fine il potere si concentrò nelle mani di un solo uomo, Gaio Giulio Cesare, e dopo la sua morte in quelle del figlio adottivo, Ottaviano. In questo capitolo cercheremo di capire **perché** la Repubblica, che aveva vinto tutte le guerre esterne, non riuscì a superare i suoi conflitti interni. La Figura 15.1 riassume le tappe principali.

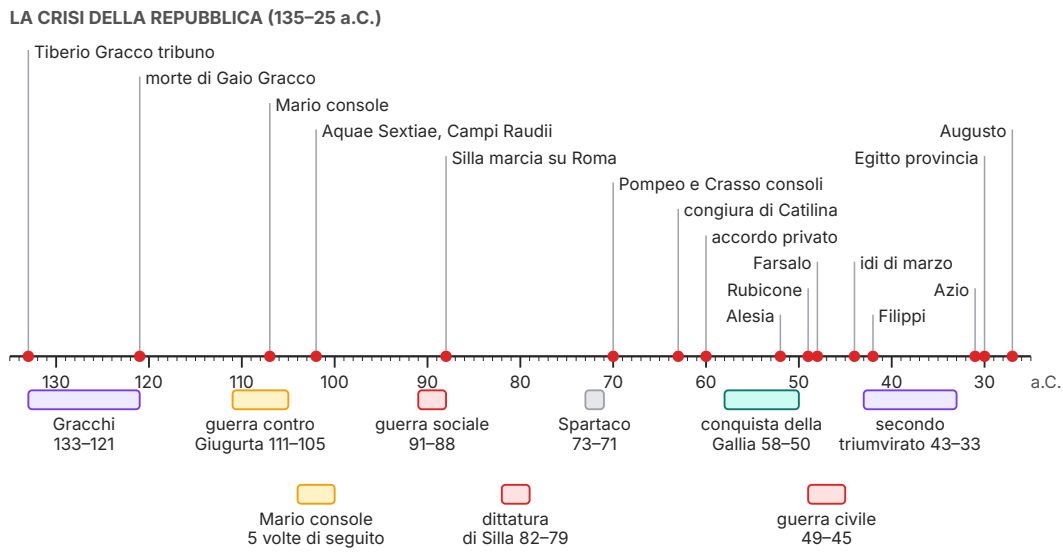

Figura 15.1 Linea del tempo della crisi della Repubblica, dal tribunato di Tiberio Gracco al titolo di Augusto (133–27 a.C.), in scala: una tacca piccola = 1 anno, una tacca grande = 10 anni. Le barre indicano periodi, i punti singoli eventi.

15.1 Le trasformazioni della conquista

15.1.1 Ricchezze e schiavi

Le guerre del II secolo a.C. portarono a Roma ricchezze mai viste. Arrivavano i bottini delle città conquistate, le indennità di guerra pagate dai re sconfitti, i tributi delle province. Dopo la vittoria su Perseo di Macedonia, nel 168 a.C., il bottino fu così grande che dal 167 a.C. i cittadini romani in Italia smisero di pagare il *tributum*, l'imposta diretta sul patrimonio.

Le guerre portarono anche uomini. Migliaia di prigionieri furono venduti come schiavi: secondo Livio, dopo la vittoria in Epiro del 167 a.C. ne furono venduti 150 000 in una sola volta. Nell'Italia del I secolo a.C. gli schiavi erano, secondo le diverse stime degli storici moderni, tra un sesto e più di un terzo della popolazione: le cifre sono molto incerte, ma tutte indicano una presenza di massa. La **schiavitù** esisteva da sempre nel mondo antico; ora però diventò la base di un intero sistema produttivo. Gli schiavi lavoravano nei campi, nelle miniere, nelle botteghe, nelle case dei ricchi; quelli istruiti, spesso Greci, facevano i maestri, i medici, i segretari.

15.1.2 Il latifondo e la crisi del piccolo contadino

Per secoli la forza di Roma era stata il **piccolo contadino**, proprietario di pochi ettari, che in caso di guerra lasciava l'aratro, prendeva le armi e combatteva come legionario. Le guerre del III e del II secolo cambiarono la sua vita. Le campagne militari non duravano più un'estate, ma anni, e si combattevano lontano, in Spagna, in Africa, in Grecia. Mentre l'uomo era al fronte, il campo restava incolto o veniva lavorato male; la famiglia si indebitava. Annibale, inoltre, aveva devastato per quindici anni le campagne dell'Italia meridionale.

Al ritorno, molti contadini trovavano più conveniente vendere il campo. A comprarlo erano senatori e ricchi, che investivano nella terra il denaro della conquista. Nacque così il **latifondo**: una grande proprietà terriera, lavorata da schiavi, specializzata in prodotti destinati alla vendita, come il vino, l'olio e l'allevamento. Il grano, che arrivava a basso prezzo dalla Sicilia e dall'Africa, rendeva meno.

Una parte del latifondo sorse sull'**ager publicus**, il «terreno pubblico»: le terre confiscate ai popoli italici sconfitti, che restavano proprietà dello Stato. Una legge antica ne limitava l'uso, ma era stata dimenticata; i ricchi ne occupavano grandi estensioni, pagando poco o nulla, e dopo qualche generazione le consideravano proprie.

15.1.3 Roma, una città che cresce

Molti contadini senza terra si trasferirono a Roma. La città crebbe rapidamente e divenne la più grande del Mediterraneo occidentale. I nuovi arrivati vivevano in case d'affitto a più piani, le *insulae*, spesso costruite male e soggette a crolli e incendi. Senza un lavoro stabile, sopravvivevano con lavori occasionali, con le distribuzioni di grano e con la protezione di un patrono, del

quale diventavano clienti (vedi Capitolo 13). Questa plebe urbana votava nelle assemblee: il suo voto, ora, si poteva comprare.

La crisi del piccolo contadino aveva anche un effetto militare. Per servire nella legione bisognava possedere un patrimonio minimo, perché il soldato si pagava le armi (vedi Capitolo 14). Se i piccoli proprietari diminuivano, diminuivano anche i cittadini che si potevano arruolare. Proprio mentre l'impero aveva bisogno di più soldati, la Repubblica ne trovava di meno (Figura 15.2).

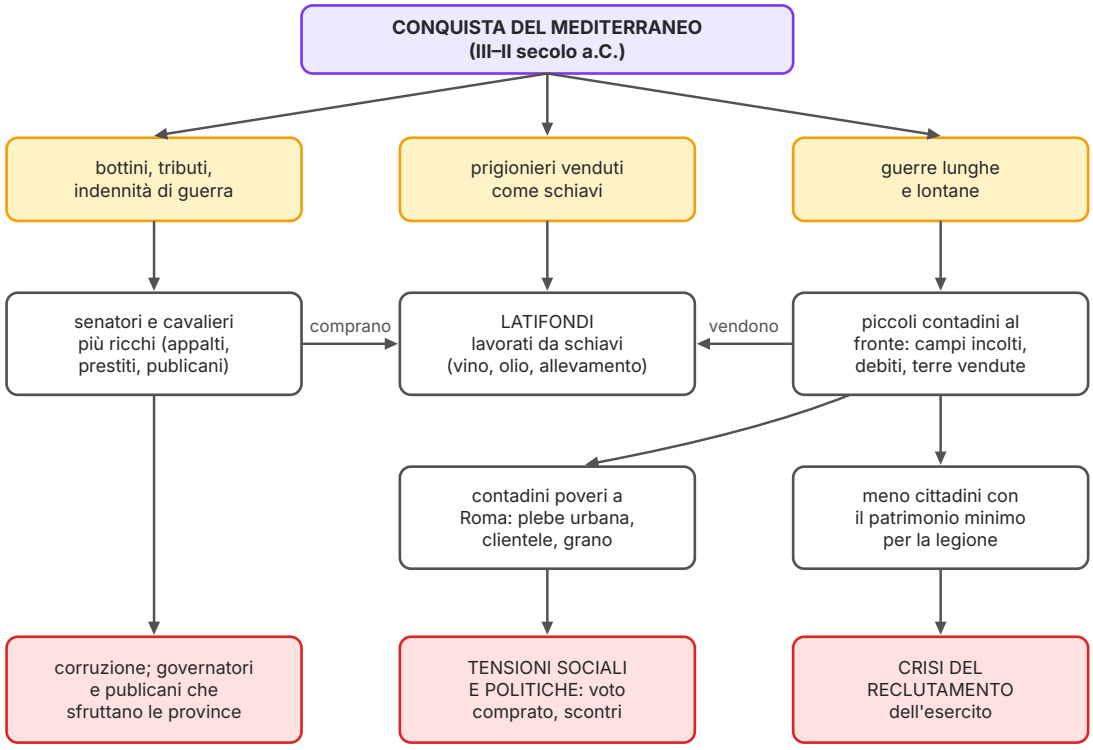

Figura 15.2 Le conseguenze della conquista del Mediterraneo sulla società romana (schema). Le frecce indicano rapporti di causa ed effetto; i riquadri in basso sono i problemi che i politici del periodo cercarono di risolvere.

15.1.4 Nuove ricchezze, nuovi gruppi sociali

La conquista arricchì soprattutto due gruppi. Il primo era la **nobilitas**, le famiglie senatorie che avevano avuto consoli (vedi Capitolo 14): i suoi membri comandavano gli eserciti e governavano le province, dove potevano arricchirsi, anche in modo illegale. Il secondo era il **ceto equestre**, i *cavalieri* (*equites*): cittadini ricchi che non facevano carriera politica, ma si dedicavano agli affari. Una legge del 218 a.C. vietava ai senatori il grande commercio marittimo, e così gli affari rimasero ai cavalieri: commerci, prestiti di denaro, appalti pubblici. I **publicani** (cap. 14),

società di cavalieri, prendevano in appalto dallo Stato la riscossione delle imposte nelle province: anticipavano la somma e poi la recuperavano dai provinciali, spesso con forti guadagni. Gli interessi dei cavalieri e quelli dei senatori non sempre coincidevano: anche questo conflitto peserà nella crisi.

15.1.5 La cultura greca a Roma

Con i bottini arrivarono a Roma statue, quadri, biblioteche intere, e con gli schiavi e gli ostaggi arrivarono maestri, filosofi e artisti greci. Le famiglie della *nobilitas* fecero studiare i figli in greco; il circolo di Scipione Emiliano, il distruttore di Cartagine, accolse lo storico Polibio e il filosofo Panezio. Questa **ellenizzazione** trovò un avversario in Marco Porcio Catone, detto il Censore (234–149 a.C.), che difendeva il *mos maiorum*, il «costume degli antenati»: la semplicità, la frugalità, la disciplina. Catone però conosceva bene il greco, e fu il primo a scrivere in latino una storia di Roma, le *Origines*. Lo scontro, insomma, non era tra chi conosceva la cultura greca e chi la ignorava, ma su come accoglierla senza perdere l'identità romana.

> **COLLEGAMENTI**
>
> **Latino e Italiano.** L'incontro con la Grecia cambiò la letteratura latina. Plauto e Terenzio scrissero commedie ambientate in città greche; nel I secolo a.C. Lucrezio espose in versi latini la filosofia di Epicuro (vedi Capitolo 11), Catullo imitò i poeti di Alessandria, Cicerone tradusse in latino il lessico della filosofia greca. Molte parole che usi ogni giorno, come *qualità*, *morale* o *evidenza*, risalgono ai calchi latini con cui Cicerone rese i termini greci.

15.2 I Gracchi: la riforma e la violenza

15.2.1 Tiberio Gracco e la legge agraria (133 a.C.)

Tiberio Sempronio Gracco apparteneva alla *nobilitas* più illustre: sua madre Cornelia era figlia di Scipione l'Africano, il vincitore di Annibale. Eletto tribuno della plebe per il 133 a.C., presentò ai *concilia plebis* una **legge agraria**, cioè una legge sulla distribuzione della terra pubblica. Nessuno poteva occupare più di 500 *iugeri* di *ager publicus* (circa 126 ettari: uno iugero misurava circa 2523 m^2, poco più di un quarto di ettaro), più 250 iugeri per ogni figlio, fino a un massimo di 1000 secondo alcune fonti. La terra in eccesso sarebbe tornata allo Stato e sarebbe stata divisa in piccoli lotti tra i cittadini poveri; i lotti non si potevano vendere. Una commissione di tre membri avrebbe applicato la legge.

Lo scopo di Tiberio era ricostruire la classe dei piccoli proprietari, e con essa l'esercito. Ma la legge colpiva gli interessi di molti senatori, che da generazioni sfruttavano quelle terre. Un altro tribuno, Marco Ottavio, pose il veto. Tiberio fece allora votare dall'assemblea la sua destituzione: un atto senza precedenti, perché il tribuno era sacro e inviolabile. Poi, per finanziare i nuovi contadini, propose di usare il tesoro del regno di Pergamo, che il re Attalo III aveva appe-

na lasciato in eredità a Roma: ma la politica estera e le finanze erano tradizionalmente affare del senato. Infine si candidò di nuovo al tribunato per l'anno successivo.

Per i suoi avversari era la prova che Tiberio voleva diventare re. Durante le elezioni, un gruppo di senatori guidati dal pontefice massimo Scipione Nasica assalì Tiberio e i suoi sostenitori: circa trecento persone furono uccise e i loro corpi gettati nel Tevere. La commissione agraria, però, continuò a lavorare per alcuni anni.

APPROFONDIMENTO

Le parole di Tiberio. Plutarco, che scrisse più di due secoli dopo, riporta così un discorso di Tiberio ai cittadini (nostra traduzione): «Le belve che vivono in Italia hanno ciascuna una tana, un giaciglio, un rifugio; invece quelli che combattono e muoiono per l'Italia hanno parte dell'aria e della luce, e di nient'altro. Senza casa, senza dimora, vagano con i figli e le mogli. [...] Combattono e muoiono per il lusso e la ricchezza di altri, e sono chiamati padroni del mondo, ma non hanno neppure una zolla di terra loro» (Plutarco, *Vita di Tiberio Gracco*, 9, 5). Non sappiamo se Tiberio abbia pronunciato proprio queste parole: gli storici antichi riscrivevano liberamente i discorsi. Il passo mostra però come la tradizione ricordava il cuore del problema: i soldati dell'impero erano diventati poveri.

15.2.2 Gaio Gracco (123–122 a.C.)

Dieci anni dopo, il fratello minore Gaio Sempronio Gracco fu eletto tribuno per il 123 e di nuovo per il 122 a.C. Il suo programma era più ampio di quello di Tiberio e cercava l'appoggio di gruppi diversi:

- riprese la legge agraria e fondò **colonie**, tra cui una sul luogo di Cartagine;
- con una **legge frumentaria** lo Stato vendeva ogni mese ai cittadini di Roma una quantità fissa di grano a un prezzo basso e stabile;
- affidò ai **cavalieri** i tribunali che giudicavano i governatori accusati di aver derubato i provinciali: fino ad allora i giudici erano senatori, che assolvevano facilmente i colleghi;
- propose di concedere la **cittadinanza** romana ai Latini e diritti più ampi agli altri alleati italici.

Quest'ultima proposta lo rese impopolare tra la plebe di Roma, che non voleva dividere i propri privilegi, e fallì. Nel 121 a.C. il senato votò per la prima volta il **senatus consultum ultimum**, il «decreto estremo» con cui invitava i consoli a provvedere «che lo Stato non subisse alcun danno»: in pratica, li autorizzava a usare la forza contro i cittadini. Il console Lucio Opimio attaccò i graccani sull'Aventino; Gaio si fece uccidere da uno schiavo per non cadere nelle mani dei nemici, e circa tremila suoi seguaci furono messi a morte.

15.2.3 Optimates e populares

Dopo i Gracchi la vita politica romana si divise in due orientamenti. Gli **optimates** («i migliori») difendevano l'autorità del senato e le tradizioni; i **populares** cercavano il consenso del popolo nelle assemblee e attraverso i tribuni, proponendo leggi agrarie, distribuzioni di grano, colonie, l'estensione della cittadinanza (Figura 15.3).

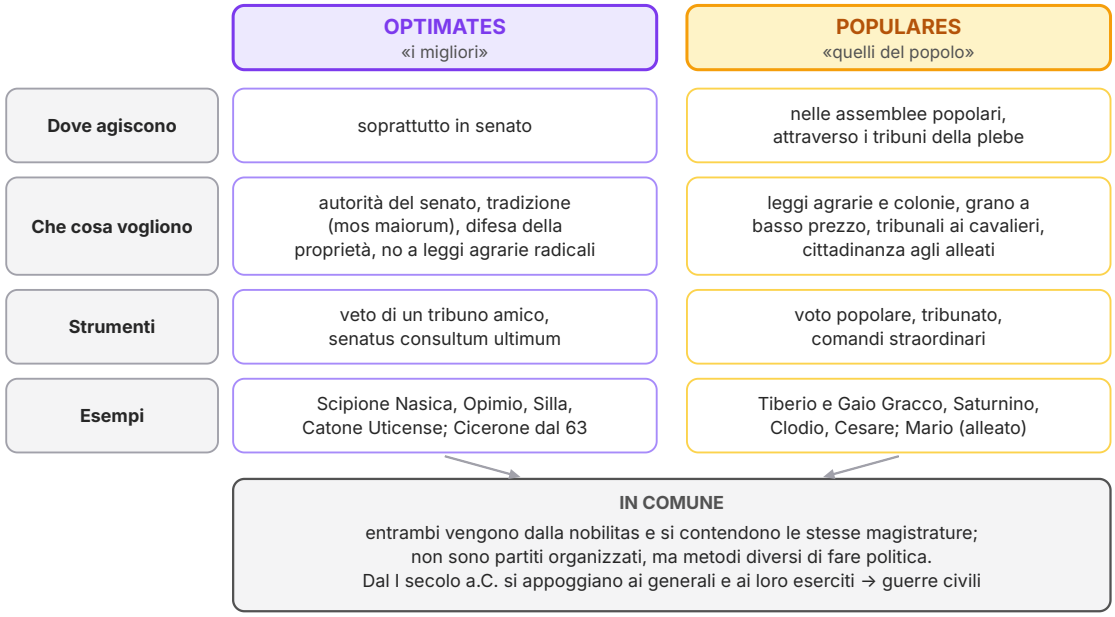

Figura 15.3 Optimates e populares (schema). Non erano partiti organizzati, ma due modi diversi di fare politica all'interno della stessa classe dirigente. Gli esempi indicano personaggi spesso associati a ciascun orientamento; Mario fu alleato dei populares più che un loro capo.

DA RICORDARE

Optimates e populares **non erano partiti** come quelli di oggi: non avevano iscritti, programmi scritti né capi eletti. Erano gruppi mutevoli di senatori, legati da amicizie, parentele e interessi. Anche i populares, come i Gracchi o Cesare, venivano quasi sempre dalla *nobilitas*: la differenza stava nel **metodo**, cioè rivolgersi al senato oppure direttamente alle assemblee popolari.

15.3 Mario e Silla: i generali entrano in politica

15.3.1 Giugurta e l'ascesa di Mario

Alla fine del II secolo a.C. due guerre mostrarono le debolezze della classe dirigente. In Numidia, l'attuale Algeria, il principe Giugurta si era impadronito del regno uccidendo i cugini, alleati di Roma. La guerra contro di lui (111–105 a.C.) andò male per anni: alcuni comandanti romani si lasciarono corrompere. Lo storico Sallustio attribuisce a Giugurta, mentre lasciava Roma, queste parole sprezzanti: «Città in vendita, destinata a perire presto, se troverà un compratore» (Sallustio, *La guerra contro Giugurta*, 35, 10; nostra traduzione).

A risolvere la guerra fu **Gaio Mario**, nato ad Arpino, nel Lazio meridionale, da una famiglia di cavalieri. Era un **homo novus**, un «uomo nuovo»: il primo della sua famiglia a entrare in senato e a diventare console. Eletto console per il 107 a.C. contro la volontà della *nobilitas*, ottenne dall'assemblea il comando della guerra in Africa. Nel 105 a.C. il suo questore, Lucio Cornelio Silla, convinse il re di Mauretania a consegnare Giugurta ai Romani.

15.3.2 Cimbri e Teutoni

Nello stesso periodo due popoli provenienti dal nord dell'Europa, i Cimbri e i Teutoni, migravano con le famiglie verso la Gallia e l'Italia. Sconfissero più volte gli eserciti romani; ad Arausio, l'attuale Orange, nel 105 a.C., i Romani subirono una delle sconfitte più gravi della loro storia. A Roma si temeva un'invasione. Mario fu eletto console per cinque anni di seguito, dal 104 al 100 a.C., contro ogni regola. Sconfisse i Teutoni ad **Aquae Sextiae** (Aix-en-Provence, 102 a.C.) e, insieme al collega Lutazio Catulo, i Cimbri ai **Campi Raudii** (101 a.C.), una pianura dell'Italia settentrionale che molti studiosi collocano presso Vercelli. In tutto Mario fu console sette volte: nessuno prima di lui lo era stato tanto.

15.3.3 Un esercito nuovo

Già per la guerra contro Giugurta, Mario aveva arruolato volontari tra i **proletari**, i cittadini che non avevano un patrimonio sufficiente per essere iscritti nelle classi del censo e che erano registrati solo come «teste», *capite censi*. Sallustio scrive che Mario arruolò i soldati «non secondo il costume degli antenati né dalle classi, ma come ciascuno voleva, per lo più nullatenenti» (*La guerra contro Giugurta*, 86, 2; nostra traduzione). Lo Stato forniva le armi, e il servizio durava molti anni.

Nacque così, nel corso di alcuni decenni, un **esercito professionale**: soldati di mestiere, addestrati, pagati, che speravano di ricevere alla fine del servizio un pezzo di terra. Ma chi poteva garantire loro quella terra? Non il senato, che di solito si opponeva alle distribuzioni, bensì il generale che li aveva comandati. I soldati diventarono così fedeli al proprio comandante più

che alla Repubblica: è il fenomeno che gli storici chiamano **clientela militare**. Uno strumento nato per difendere l'impero poteva ora essere usato nella lotta politica.

> **ERRORE FREQUENTE**
> «Nel 107 a.C. Mario fece una legge che creò l'esercito professionale.» Non esiste una «legge di Mario» sull'esercito. Il numero minimo di beni richiesto per il servizio era già stato abbassato più volte prima di lui; Mario fece il passo decisivo arruolando volontari nullatenenti; altre novità, come l'equipaggiamento uniforme, l'addestramento e l'uso della **coorte** come unità di combattimento, si diffusero gradualmente, anche dopo di lui. Parla quindi di una **trasformazione** durata decenni, in cui Mario ebbe un ruolo importante.

15.3.4 La guerra sociale (91–88 a.C.)

Gli alleati italici (*socii*, vedi Capitolo 14) combattevano nelle guerre di Roma, ma non ne condividevano i vantaggi: non votavano, non potevano fare carriera, erano esposti all'arbitrio dei magistrati romani. Nel 91 a.C. il tribuno Marco Livio Druso propose di dare loro la cittadinanza e fu assassinato. Allora molti popoli italici, guidati da Marsi e Sanniti, si ribellarono: fu la **guerra sociale**, cioè «guerra degli alleati». I ribelli fondarono uno Stato proprio, con capitale Corfinio, ribattezzata *Italia*, e coniarono monete con questo nome.

La guerra fu durissima. Roma vinse sul campo ma cedette sulla sostanza: con una serie di leggi, nel 90 e nell'89 a.C., concesse la cittadinanza prima agli alleati rimasti fedeli, poi a tutti gli Italici a sud del Po che deponevano le armi. Da allora l'Italia peninsulare fu un unico corpo di cittadini romani.

15.3.5 Silla: la marcia su Roma e la dittatura

Nell'88 a.C. il re del Ponto, **Mitridate VI**, invase la provincia d'Asia e fece massacrare i Romani e gli Italici che vi abitavano: le fonti antiche parlano di decine di migliaia di vittime, cifre forse esagerate. Il comando della guerra fu affidato a uno dei consoli dell'88, Lucio Cornelio **Silla**. Ma un tribuno, Sulpicio Rufo, fece votare dall'assemblea il passaggio del comando a Mario. Silla allora fece ciò che nessuno aveva mai osato: alla testa delle legioni che lo aspettavano in Campania, **marciò su Roma** e la occupò. Mario fuggì.

Mentre Silla combatteva in Oriente, i suoi avversari ripresero Roma: Mario, tornato in città con Cinna, fece uccidere molti sostenitori di Silla e morì all'inizio dell'86 a.C., durante il suo settimo consolato. Silla, dopo aver sconfitto Mitridate, tornò in Italia nell'83 a.C. Ne seguì una vera **guerra civile**, una guerra tra cittadini dello stesso Stato, che si concluse nell'82 a.C. con la battaglia di Porta Collina, alle porte di Roma.

Vincitore, Silla pubblicò nel Foro liste di nemici pubblici: le **proscrizioni**. Chi era iscritto nella lista poteva essere ucciso da chiunque, con un premio per l'uccisore; i suoi beni venivano confiscati e venduti all'asta, e i figli esclusi dalle cariche. Molti furono proscritti solo perché

erano ricchi. Poi Silla si fece nominare **dittatore** «per scrivere le leggi e riordinare lo Stato», senza un limite di tempo: la dittatura tradizionale, invece, durava al massimo sei mesi e serviva per affrontare un'emergenza militare (vedi Capitolo 14).

IN SINTESI

Le riforme di Silla (82–79 a.C.) volevano restituire al senato il controllo dello Stato. 1) Il senato fu portato a circa 600 membri, con l'ingresso di cavalieri fedeli a Silla. 2) I tribuni della plebe persero gran parte dei loro poteri: le loro proposte dovevano essere approvate prima dal senato, e chi era stato tribuno non poteva più fare carriera. 3) I tribunali tornarono ai senatori. 4) La carriera politica (*cursus honorum*) fu regolata in modo rigido, con un'età minima per ogni magistratura e intervalli obbligatori (Figura 15.4). Silla rinunciò poi alla dittatura (la data esatta è discussa dagli storici) e nel 79 a.C. si ritirò a vita privata; morì l'anno dopo. Le sue riforme durarono poco: i poteri dei tribuni furono restituiti nel 70 a.C.

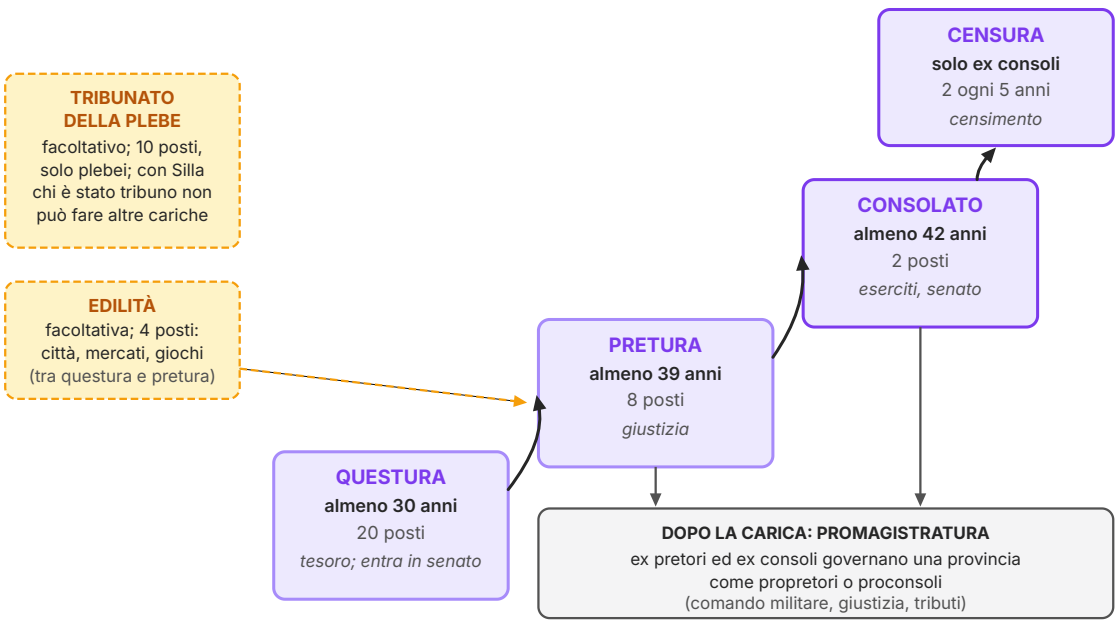

Figura 15.4 Il *cursus honorum* dopo le riforme di Silla (schema). Le età minime sono quelle che conosciamo dalla carriera di Cicerone nel I secolo a.C.; tra una magistratura e l'altra dovevano passare almeno due anni. Il numero di posti è quello fissato da Silla (Cesare lo aumenterà). Edilità e tribunato non erano obbligatori; il tribunato era riservato ai plebei.

L'esempio di Silla pesò su tutti quelli che vennero dopo. Aveva dimostrato che un generale con un esercito fedele poteva prendere Roma, eliminare i nemici e cambiare le leggi. Aveva anche

dimostrato, ritirandosi, che si poteva poi restituire il potere: ma questa seconda lezione fu seguita da pochi.

15.4 Pompeo, Crasso, Cicerone

15.4.1 Due uomini ambiziosi e la rivolta di Spartaco

Due collaboratori di Silla dominarono la scena negli anni Settanta. **Gneo Pompeo** aveva combattuto per Silla giovanissimo, con un esercito arruolato a proprie spese, e aveva ottenuto comandi straordinari senza aver ricoperto alcuna magistratura; per anni combatté in Spagna contro Sertorio, un capo dei populares. **Marco Licinio Crasso** era diventato l'uomo più ricco di Roma, anche comprando a basso prezzo i beni dei proscritti.

Nel 73 a.C. una settantina di gladiatori fuggì da una scuola di Capua. Li guidava **Spartaco**, un trace. In poco tempo si unirono a loro decine di migliaia di schiavi, soprattutto pastori e braccianti dei latifondi, che sconfissero diversi eserciti romani e percorsero l'Italia per due anni. Nel 71 a.C. Crasso li vinse in Italia meridionale; Spartaco morì in battaglia e, secondo lo storico Appiano, seimila prigionieri furono crocifissi lungo la via Appia, tra Capua e Roma. Pompeo, tornato dalla Spagna, sterminò gli ultimi fuggiaschi e si attribuì il merito della vittoria.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> «Spartaco voleva abolire la schiavitù.» È un'interpretazione moderna, nata nell'Ottocento e nel Novecento, quando Spartaco divenne un simbolo delle lotte dei lavoratori. Le fonti antiche non attribuiscono ai ribelli un progetto di abolire la schiavitù come istituzione: sembra piuttosto che volessero riconquistare la libertà per sé stessi, forse tornando nelle loro terre d'origine. Nessuna società antica, del resto, immaginò un mondo senza schiavi.

15.4.2 Il consolato del 70 a.C. e i grandi comandi di Pompeo

Rivali, Pompeo e Crasso si accordarono per farsi eleggere consoli insieme per il 70 a.C. Pompeo aveva 35 anni e non era mai stato né questore né pretore: la sua elezione violava le regole appena fissate da Silla. Da consoli, restituirono ai tribuni i loro poteri, e una legge di quell'anno affidò i tribunali per un terzo ai senatori, per un terzo ai cavalieri e per un terzo a un altro gruppo di cittadini benestanti.

Negli anni seguenti Pompeo ottenne due comandi eccezionali. Nel 67 a.C. una legge gli affidò per tre anni poteri su tutto il Mediterraneo e sulle sue coste per combattere i **pirati**, che minacciavano perfino i rifornimenti di grano di Roma: gli bastarono pochi mesi. Nel 66 a.C. ricevette il comando della guerra contro Mitridate. Lo vinse; Mitridate morì nel 63 a.C. Pompeo riorganizzò l'Oriente: creò le province di Bitinia e Ponto e di Siria, nel 63 a.C. entrò a Gerusalemme, lasciò sul trono re alleati di Roma. Quando tornò in Italia, nel 62 a.C., era l'uomo più potente del mondo romano. Sbarcato a Brindisi, però, congedò l'esercito: non voleva essere un nuovo Silla.

15.4.3 Cicerone e la congiura di Catilina (63 a.C.)

Mentre Pompeo era in Oriente, a Roma emerse un altro *homo novus*, **Marco Tullio Cicerone**, nato anche lui ad Arpino nel 106 a.C. Era il più grande oratore del suo tempo e divenne console per il 63 a.C. Nello stesso anno Lucio Sergio **Catilina**, un nobile decaduto e pieno di debiti, sconfitto due volte alle elezioni consolari, organizzò una congiura: progettava, secondo i suoi avversari, di uccidere il console e prendere il potere con l'appoggio di indebitati, veterani di Silla e poveri.

Cicerone scoprì la congiura e l'8 novembre del 63 a.C. attaccò Catilina in senato, alla sua presenza, con la prima delle *Catilinarie*: «Fino a quando, Catilina, abuserai della nostra pazienza? Per quanto tempo ancora questa tua follia si prenderà gioco di noi? [...] Che tempi, che costumi! Il senato sa queste cose, il console le vede: eppure costui vive» (Cicerone, *Prima Catilinaria*, 1–2; nostra traduzione). Catilina lasciò Roma per raggiungere i suoi armati in Etruria. Cinque congiurati rimasti in città furono arrestati e, il 5 dicembre, giustiziati dopo un voto del senato, ma senza un processo. All'inizio del 62 a.C. Catilina morì combattendo presso Pistoia.

APPROFONDIMENTO

Una congiura raccontata dai vincitori. Conosciamo la congiura soprattutto da due fonti: i discorsi di Cicerone, che ne era il protagonista e voleva presentarsi come il salvatore della patria, e la *Congiura di Catilina* di Sallustio, scritta una ventina d'anni dopo da un sostenitore di Cesare. Sallustio presenta Catilina come un uomo «di grande forza d'animo e di corpo, ma d'indole cattiva e malvagia» (*Congiura di Catilina*, 5, 1; nostra traduzione) e vede nella congiura il segno della corruzione di Roma. Nessuna delle due fonti dà voce a Catilina. Gli storici moderni discutono quanto la congiura fosse davvero pericolosa, ma riconoscono il problema reale che la alimentava: i debiti di molti cittadini, ricchi e poveri. L'esecuzione senza processo costò cara a Cicerone, che nel 58 a.C. fu esiliato e poté tornare a Roma solo l'anno seguente.

15.5 Cesare

15.5.1 Un patrizio popularis

Gaio Giulio Cesare nacque nel 100 a.C. da un'antica famiglia patrizia, che diceva di discendere da Iulo, figlio di Enea, e quindi dalla dea Venere. Era però legato ai populares: sua zia Giulia era la moglie di Mario. Fece una carriera regolare e costosa: offrì giochi spettacolari, si indebitò fortemente (soprattutto con Crasso), nel 63 a.C. fu eletto pontefice massimo, la più alta carica religiosa.

Nel 60 a.C. Cesare, Pompeo e Crasso strinsero un **accordo privato** per aiutarsi a vicenda: Pompeo voleva la terra per i suoi veterani e la conferma delle decisioni prese in Oriente, Crasso

favori per i publicani, Cesare il consolato e poi un grande comando. Gli storici moderni lo chiamano **primo triumvirato**. Per rafforzare l'intesa Pompeo sposò Giulia, la figlia di Cesare.

> **ERRORE FREQUENTE**
> «Il primo triumvirato fu una magistratura.» No: fu un **patto privato** tra tre uomini politici, non previsto da nessuna legge, e il nome è moderno. Il **secondo triumvirato**, nel 43 a.C., fu invece una vera magistratura, istituita da una legge (la *lex Titia*). E non dire che Cesare fu «re» o «imperatore»: fu console e dittatore, dall'inizio del 44 a.C. dittatore a vita (*dictator perpetuo*). Il termine *imperator*, in età repubblicana, era il titolo con cui i soldati acclamavano un generale vittorioso.

15.5.2 Il consolato del 59 a.C. e la conquista della Gallia

Console nel 59 a.C., Cesare fece approvare le leggi volute dagli alleati, ignorando il veto del collega Bibulo e le proteste del senato: i Romani dicevano scherzando che quello era stato il consolato «di Giulio e di Cesare». Ottenne poi, per cinque anni, il governo della Gallia Cisalpina e dell'Illirico, a cui il senato aggiunse la Gallia Narbonese, la provincia romana nella Francia meridionale. Il comando gli fu poi prolungato per altri cinque anni.

Dal 58 al 50 a.C. Cesare conquistò tutta la Gallia fino al Reno, una regione abitata da decine di popoli celtici in guerra tra loro (Figura 15.5). Nel 58 a.C. respinse gli Elvezi, che migravano verso occidente, e il re germanico Ariovisto; negli anni seguenti sottomise i Belgi e i popoli della costa atlantica, passò il Reno nel 55 e nel 53 a.C. e la Manica nel 55 e nel 54 a.C., sbarcando in Britannia. Nel 52 a.C. quasi tutta la Gallia si ribellò sotto la guida di **Vercingetorige**, un giovane nobile degli Arverni. Cesare conquistò Avarico, fu respinto a Gergovia e infine assediò Vercingetorige ad **Alesia**. Lo storico greco Plutarco scrive che nelle guerre galliche morì un milione di persone e un altro milione fu ridotto in schiavitù: cifre forse esagerate, ma che danno l'idea della violenza della conquista.

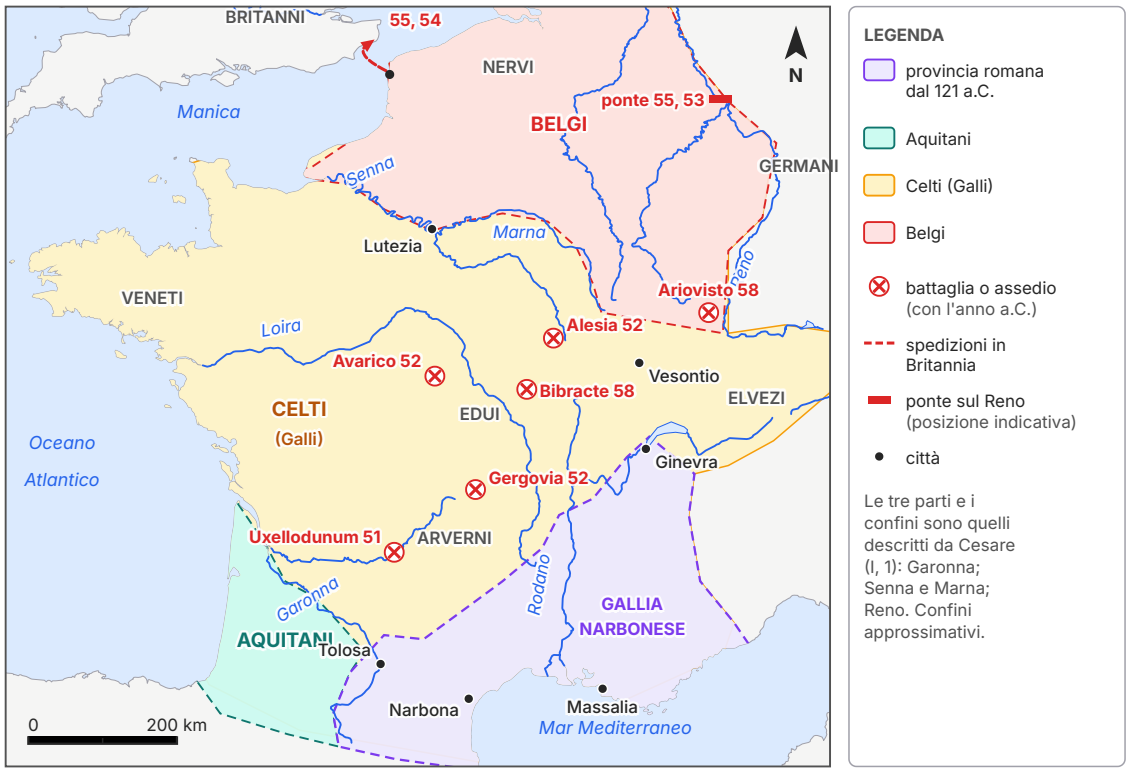

Figura 15.5 La conquista della Gallia (58–50 a.C.). Le tre parti della Gallia sono quelle descritte da Cesare (*La guerra gallica*, I, 1); confini approssimativi. Il luogo della battaglia contro Ariovisto e quello del ponte sul Reno sono discussi: le posizioni sono indicative. Coste e fiumi attuali (Natural Earth); proiezione equirettangolare.

Cesare raccontò le sue campagne nei *Commentarii de bello Gallico*, sette libri scritti in terza persona, in uno stile semplice e chiaro. Sono la fonte principale sulla conquista e sulla Gallia del tempo, ma anche un'opera di propaganda: dovevano mostrare ai Romani che ogni guerra era stata giusta e necessaria, e che Cesare era il generale più abile di Roma.

15.5.3 L'assedio di Alesia (52 a.C.)

Alesia era un *oppidum*, una città fortificata su un altopiano, protetta da due fiumi. Vercingetorige vi si era chiuso con circa ottantamila uomini, secondo Cesare, in attesa di un esercito di soccorso da tutta la Gallia. Cesare non attaccò: circondò la città con una linea continua di fortificazioni, la **controvallazione**, per impedire agli assediati di uscire; poi ne costruì una seconda, esterna e più lunga, la **circonvallazione**, per difendersi dall'esercito di soccorso. I Romani si trovarono così assedianti e assediati insieme (Figura 15.6). Quando l'esercito di soccorso fu respinto, Vercingetorige si arrese. Fu portato a Roma, esibito nel trionfo di Cesare nel 46 a.C. e poi giustiziato.

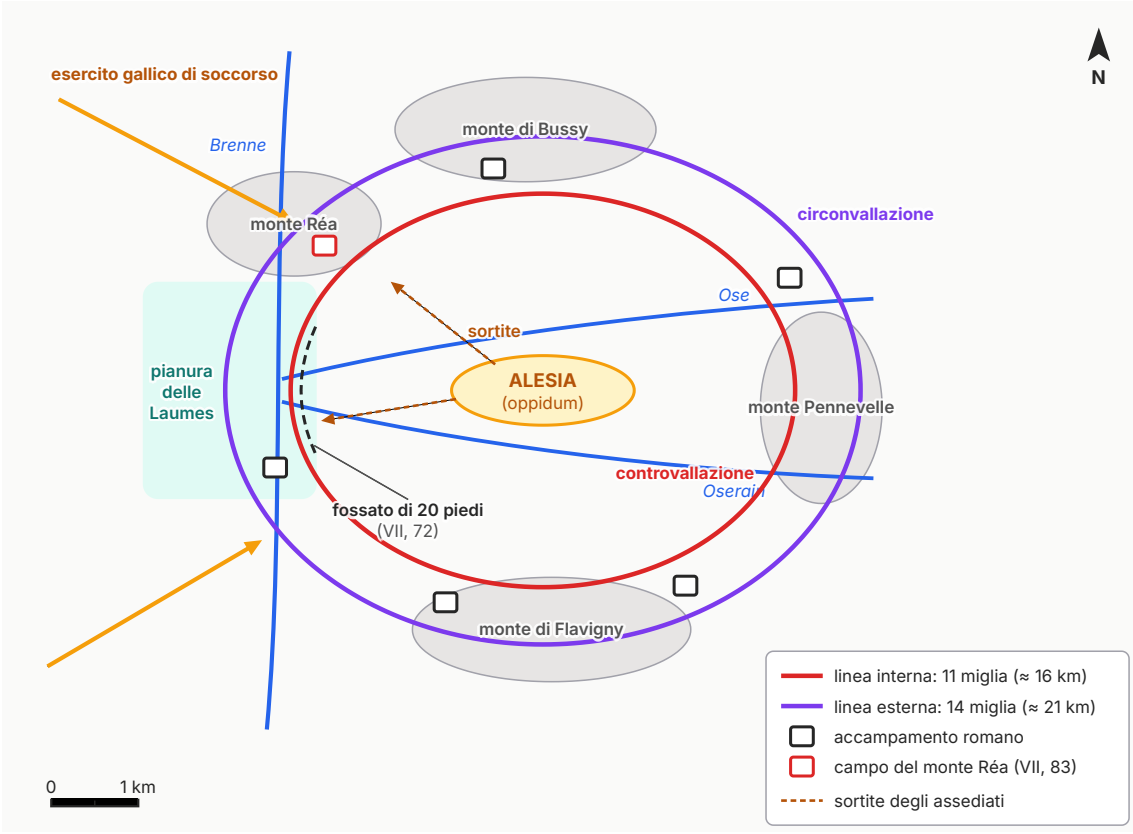

Figura 15.6 L'assedio di Alesia (52 a.C.): ricostruzione schematica basata su Cesare (*La guerra gallica*, VII, 69–74) e sugli scavi di Alise-Sainte-Reine. Le lunghezze delle due linee sono quelle indicate da Cesare; il tracciato è semplificato e la posizione degli accampamenti è indicativa. Il campo sul monte Réa, a nord-ovest, era il punto più debole delle linee romane e fu il bersaglio dell'attacco decisivo dei Galli (VII, 83). Il nord è in alto.

ESEMPIO SVOLTO

Quanto erano lunghe le fortificazioni di Alesia? Cesare scrive che la linea interna misurava 11 miglia e quella esterna 14 miglia. Il miglio romano (*mille passus*, «mille passi») misurava circa 1,48 km. Quanti chilometri di fortificazioni costruirono i Romani?

Linea interna: 11 × 1,48 km ≈ 16,3 km. *Linea esterna:* 14 × 1,48 km ≈ 20,7 km. *Totale:* 16,3 + 20,7 = 37,0 km, quasi la distanza di una maratona (42,2 km). Ogni linea comprendeva fossati, un terrapieno con palizzata e torri a intervalli regolari: fu un enorme lavoro di ingegneria, compiuto in poche settimane. Gli scavi condotti tra il 1991 e il 1997 ad Alise-Sainte-Reine, in Borgogna, hanno ritrovato tratti di fossati e trappole simili a quelli descritti da Cesare, confermando la localizzazione dell'assedio.

15.5.4 Il Rubicone e la guerra civile

Mentre Cesare era in Gallia, l'accordo del 60 a.C. si sciolse. Giulia morì nel 54 a.C.; Crasso fu ucciso nel 53 a.C. dai Parti a Carre, in Mesopotamia. A Roma bande armate di opposte fazioni si scontravano nelle strade; nel 52 a.C., su proposta del senato, Pompeo divenne console senza collega, per riportare l'ordine. Pompeo si avvicinò agli optimates. Cesare chiedeva di potersi candidare al consolato senza tornare a Roma da privato cittadino: senza la carica, i suoi nemici lo avrebbero portato in tribunale. Il senato gli ordinò invece di congedare l'esercito.

Nel gennaio del 49 a.C. Cesare passò con una legione il **Rubicone**, il fiumiciattolo vicino a Rimini che segnava il confine tra la provincia della Gallia Cisalpina e l'Italia: entrare in Italia in armi significava dichiarare guerra alla Repubblica. Secondo Svetonio, in quel momento pronunciò la frase «Il dado è tratto» (*Vita di Cesare*, 32); Plutarco racconta che la disse in greco. Pompeo e gran parte del senato lasciarono l'Italia per la Grecia, dove contavano di raccogliere le forze dell'Oriente.

La guerra civile durò quattro anni e si combatté in tutto il Mediterraneo (Figura 15.7). Cesare vinse prima in Spagna i luogotenenti di Pompeo (49 a.C.), poi Pompeo stesso a **Farsalo**, in Tessaglia (48 a.C.). Pompeo fuggì in Egitto, dove i consiglieri del giovane re Tolomeo XIII lo fecero uccidere appena sbarcato. Cesare, arrivato ad Alessandria, si schierò con la sorella del re, **Cleopatra VII**, e la mise sul trono dopo una guerra di alcuni mesi. Nel 47 a.C. sconfisse a Zela, nel Ponto, il figlio di Mitridate, e annunciò la vittoria con tre parole: *veni, vidi, vici* («venni, vidi, vinsi»). Gli ultimi pompeiani furono vinti a Tapso, in Africa (46 a.C.), e a Munda, in Spagna (45 a.C.). Dopo Tapso Catone Uticense, il più intransigente degli optimates, si tolse la vita a Utica piuttosto che chiedere il perdono del vincitore.

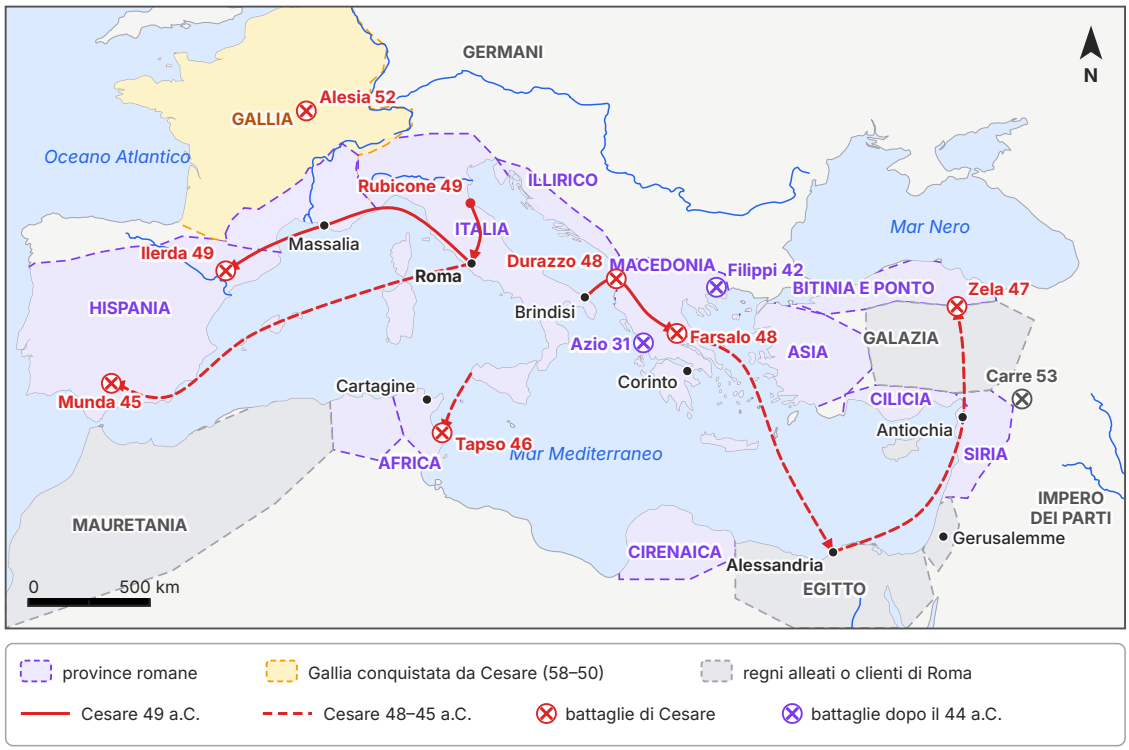

Figura 15.7 Il mondo romano nel 44 a.C., alla morte di Cesare (estensione approssimativa delle province e degli Stati alleati), con le principali battaglie di Cesare e della guerra civile. Coste e fiumi attuali (Natural Earth); proiezione equirettangolare. Il luogo della battaglia di Munda è discusso.

15.5.5 La dittatura e le riforme

Diversamente da Silla, Cesare non fece proscrizioni: perdonò molti avversari, tra cui Marco Giunio Bruto e Gaio Cassio Longino, e se ne vantò come di una virtù, la *clementia*. Ma accumulò poteri che nessuno aveva mai avuto. Fu dittatore più volte; nel 46 a.C. per dieci anni, e all'inizio del 44 a.C. **a vita**. Il senato gli concesse onori quasi divini: il suo ritratto apparve sulle monete, un mese fu chiamato con il suo nome, *Iulius* (il nostro luglio).

In pochi anni Cesare avviò molte riforme:

- portò il senato a circa 900 membri, facendovi entrare cavalieri, Italici e alcuni Galli;
- aumentò i magistrati: i questori passarono a 40, i pretori a 16;
- fondò colonie per i veterani e per i poveri di Roma, tra cui Cartagine e Corinto, rifondate un secolo dopo la loro distruzione;
- concesse la cittadinanza agli abitanti della Gallia Cisalpina a nord del Po;
- ridusse il numero dei cittadini che ricevevano il grano gratuito, da 320 000 a 150 000, secondo Svetonio;

- riformò il calendario.

Il calendario romano tradizionale aveva 355 giorni, una decina meno dell'anno solare, e doveva essere corretto inserendo ogni tanto un mese in più; i sacerdoti lo avevano fatto in modo irregolare, e le stagioni non corrispondevano più ai mesi. Con l'aiuto dell'astronomo alessandrino Sosigene, Cesare introdusse un anno solare di 365 giorni, con un giorno in più ogni quattro anni. Il **calendario giuliano** entrò in vigore il 1° gennaio del 45 a.C.; per riallineare le stagioni, l'anno 46 a.C. durò 445 giorni. Con la piccola correzione gregoriana del 1582 è il calendario che usiamo ancora oggi (vedi Capitolo 1).

15.5.6 Le idi di marzo (44 a.C.)

Per una parte dei senatori la dittatura a vita significava la fine della libertà repubblicana: Cesare sembrava un re, e a Roma il nome di re era odiato dalla cacciata dei Tarquini (vedi Capitolo 13). Più di sessanta senatori, guidati da Bruto e Cassio, organizzarono una congiura. Il 15 marzo del 44 a.C., giorno delle **idi** di marzo, Cesare fu pugnalato durante una seduta del senato, nella curia fatta costruire da Pompeo accanto al suo teatro. Svetonio conta ventitré ferite.

I congiurati si chiamavano «liberatori», ma non avevano un progetto per il dopo. La plebe di Roma e i veterani amavano Cesare; durante i funerali la folla bruciò il suo corpo nel Foro e assalì le case dei congiurati, che dovettero lasciare la città. La morte del dittatore non riportò in vita la Repubblica: aprì una nuova guerra civile.

15.5.7 Epilogo: da Cesare ad Augusto (44–27 a.C.)

Nel testamento Cesare aveva adottato il pronipote **Gaio Ottavio**, un ragazzo di diciotto anni, che prese il nome di Gaio Giulio Cesare Ottaviano. Dopo mesi di scontri, nel 43 a.C. Ottaviano si accordò con **Marco Antonio**, il console dell'anno di Cesare, e con Marco Emilio Lepido: una legge, la *lex Titia*, li nominò per cinque anni «triumviri per riordinare lo Stato». Fu il **secondo triumvirato**. I triumviri ripresero le proscrizioni: tra le vittime ci fu Cicerone, che aveva attaccato Antonio nei suoi discorsi, ucciso nel dicembre del 43 a.C. Nel 42 a.C. a **Filippi**, in Macedonia, sconfissero Bruto e Cassio, che si tolsero la vita.

Poi i vincitori si divisero il mondo romano: Ottaviano l'Occidente, Antonio l'Oriente, dove si legò a Cleopatra; Lepido fu presto messo da parte. Lo scontro finale avvenne sul mare, ad **Azio**, nella Grecia occidentale, nel settembre del 31 a.C.: la flotta di Ottaviano, comandata da Agrippa, vinse quella di Antonio e Cleopatra. L'anno dopo, quando Ottaviano entrò ad Alessandria, i due si uccisero, e l'**Egitto**, l'ultimo grande regno ellenistico (vedi Capitolo 11), divenne provincia romana (30 a.C.). Nel gennaio del 27 a.C. il senato conferì a Ottaviano il titolo di **Augusto**, «degno di venerazione». Le istituzioni repubblicane restavano in piedi, ma tutto il potere reale era nelle mani di un solo uomo: era nato il **principato**, che studierai il prossimo anno.

IN SINTESI

Perché cadde la Repubblica? Gli storici indicano più cause che agirono insieme. 1) **Sociali:** la conquista arricchì pochi e impoverì molti piccoli contadini. 2) **Militari:** l'esercito professionale legò i soldati ai generali. 3) **Istituzionali:** magistrature annuali e un senato di poche centinaia di uomini non bastavano a governare un impero; per le emergenze si crearono comandi straordinari sempre più lunghi. 4) **Politiche:** dal 133 a.C. la violenza divenne uno strumento normale di lotta. Nessuna di queste cause, da sola, rendeva inevitabile la fine: è il loro intreccio a spiegarla.

EDUCAZIONE CIVICA

Quando la democrazia muore. La Repubblica romana non cadde in un giorno. Le sue regole furono aggirate un po' alla volta: consoli rieletti di seguito, comandi straordinari, un «decreto estremo» che sospendeva le garanzie dei cittadini, una dittatura senza limiti di tempo, infine poteri a vita. Ogni volta si invocava un'emergenza. Anche nel Novecento molte democrazie sono finite così, attraverso colpi di Stato o poteri eccezionali concessi «provvisoriamente»: in Italia il fascismo, tra il 1922 e il 1926, svuotò lo Statuto albertino senza abolirlo.

Per questo la Costituzione italiana è **rigida**: non si può cambiare con una legge ordinaria. L'**articolo 138** stabilisce: «Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione». Se manca la maggioranza dei due terzi, un quinto dei membri di una Camera, cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali possono chiedere un referendum. Alcuni principi, poi, non si possono cambiare affatto. L'**articolo 139** dice: «La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale»; secondo la Corte costituzionale, anche i principi supremi dell'ordinamento, come i diritti inviolabili, non possono essere modificati. Infine, i poteri d'emergenza sono limitati: un decreto-legge del Governo, ammesso solo «in casi straordinari di necessità e d'urgenza» (art. 77), perde efficacia se il Parlamento non lo converte in legge entro sessanta giorni; e la Corte costituzionale controlla che le leggi rispettino la Costituzione. *Per discutere:* quali garanzie della Costituzione avrebbero reso impossibile la dittatura a vita di Cesare?

15.6 Ieri e oggi: Roma, dalla città di Cesare alla capitale d'Italia

15.6.1 La Roma di Cesare

Nel I secolo a.C. Roma era la più grande città del Mediterraneo, con forse diverse centinaia di migliaia di abitanti: le stime sono incerte, e il valore di circa un milione, spesso citato, si riferisce all'età di Augusto e al I secolo d.C. (vedi Capitolo 16). Era una città affollata e disordinata,

cresciuta senza un piano. I ricchi vivevano in case signorili sul Palatino; i poveri nelle *insulae* della Suburra, il quartiere popolare tra l'Esquilino e il Viminale, dove, secondo Svetonio, abitò anche il giovane Cesare. Mancavano una polizia e un corpo di vigili del fuoco pubblici: Crasso, si raccontava, comprava a poco prezzo le case in fiamme e le faceva poi spegnere dai suoi schiavi.

I grandi uomini della crisi lasciarono il segno anche sulla città. Pompeo fece costruire nel Campo Marzio il primo teatro stabile in pietra di Roma, inaugurato nel 55 a.C., con un grande portico e la curia in cui sarebbe stato ucciso Cesare. Cesare progettò un nuovo foro, il **Foro di Cesare**, con il tempio di Venere Genitrice, la dea da cui diceva di discendere, inaugurato nel 46 a.C.; iniziò una nuova sede del senato, la **Curia Iulia**, e la Basilica Giulia nel Foro Romano; incaricò lo studioso Varrone di organizzare la prima biblioteca pubblica di Roma, un progetto che la sua morte interruppe.

15.6.2 Che cosa resta oggi

Molti di questi luoghi si possono ancora vedere. I resti del Foro di Cesare affiorano lungo via dei Fori Imperiali, la strada aperta nel 1932 demolendo un intero quartiere. La Curia Iulia, ricostruita in età imperiale, è ancora in piedi nel Foro Romano. A largo di Torre Argentina, dietro i resti di quattro templi repubblicani, si riconosce la base della curia di Pompeo, il luogo delle idi di marzo; e vicino a Campo de' Fiori alcuni palazzi seguono ancora la curva della cavea del teatro di Pompeo, sopra le cui fondamenta furono costruiti.

Oggi Roma è la **capitale** della Repubblica italiana: lo è dal 1871, dopo la conquista del 20 settembre 1870, e dal 2001 lo dice anche la Costituzione («Roma è la capitale della Repubblica», art. 114). È il comune più popoloso d'Italia, con poco più di 2,7 milioni di abitanti (Istat, 1° gennaio 2024), e anche il più esteso, con circa 1287 km²: più dei comuni di Milano, Napoli, Torino, Palermo e Genova messi insieme. Il centro storico è dal 1980 patrimonio dell'umanità UNESCO.

Vivere in una città con quasi tremila anni di storia ha costi e vantaggi. Ogni scavo per una nuova linea della metropolitana trova resti antichi e deve fermarsi per settimane o mesi: per la linea C, gli archeologi hanno documentato migliaia di reperti, e la stazione di San Giovanni, aperta nel 2018, ne espone alcuni lungo le scale e i corridoi, come in un piccolo museo. Il turismo culturale dà lavoro a molte persone, ma il centro storico si svuota di residenti e si riempie di case per turisti, un problema comune a molte città d'arte. Come si governa una città così, e come cambiano le città nel mondo, è il tema del prossimo capitolo.

ESEMPIO SVOLTO

Contare gli anni attraverso lo zero. Quanti anni passarono dalla morte di Cesare (44 a.C.) alla proclamazione di Roma capitale d'Italia (1871 d.C.)?

Dal 44 a.C. all'1 a.C. passano 44 − 1 = 43 anni; dall'1 a.C. all'1 d.C. passa 1 anno, perché non esiste l'anno zero; dall'1 d.C. al 1871 d.C. passano 1870 anni. Totale: 43 + 1 + 1870 = **1914 anni**. Regola rapida: quando una data è a.C. e l'altra d.C., si sommano i due numeri e si toglie 1: 44 + 1871 − 1 = 1914.

SINTESI

- La conquista del Mediterraneo portò a Roma ricchezze e schiavi in massa; nacquero i latifondi lavorati da schiavi, mentre molti piccoli contadini-soldati si impoverirono e si trasferirono a Roma.
- Si arricchirono la *nobilitas* senatoria e il ceto equestre dei cavalieri, dediti agli affari e agli appalti (publicani); la cultura greca si diffuse tra le élite, tra entusiasmi e resistenze (Catone).
- Tiberio Gracco, tribuno nel 133 a.C., propose una legge agraria per redistribuire l'*ager publicus*; fu ucciso con circa trecento sostenitori.
- Gaio Gracco (123–122 a.C.) aggiunse colonie, una legge frumentaria, i tribunali ai cavalieri e la proposta di cittadinanza agli alleati; morì nel 121 a.C. dopo il primo *senatus consultum ultimum*.
- Optimates e populares non erano partiti, ma due metodi politici all'interno della classe dirigente.
- Gaio Mario, *homo novus*, vinse Giugurta e poi Teutoni (102) e Cimbri (101); fu console sette volte; con l'arruolamento dei nullatenenti l'esercito divenne professionale e legato ai generali.
- Con la guerra sociale (91–88 a.C.) gli Italici ottennero la cittadinanza romana.
- Silla marciò su Roma (88 a.C.), vinse la guerra civile, fece le proscrizioni e da dittatore (82–79 a.C.) rafforzò il senato; si ritirò nel 79 a.C.
- Pompeo e Crasso dominarono gli anni Settanta (Spartaco, 73–71; consolato del 70); Pompeo vinse i pirati e Mitridate; Cicerone, console nel 63 a.C., represse la congiura di Catilina.
- Cesare, dopo l'accordo privato del 60 a.C. e il consolato del 59, conquistò la Gallia (58–50; Alesia, 52); nel gennaio del 49 passò il Rubicone e vinse la guerra civile (Farsalo, 48).
- Dittatore a vita all'inizio del 44 a.C., riformò senato, magistrature e calendario; fu ucciso alle idi di marzo del 44 a.C.
- Il secondo triumvirato (43), Filippi (42) e Azio (31) portarono Ottaviano al potere; nel 27 a.C. ricevette il titolo di Augusto: la Repubblica era finita.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il latifondo era:
   - **A.** un piccolo campo assegnato a un veterano
   - **B.** una grande proprietà terriera lavorata soprattutto da schiavi
   - **C.** il terreno pubblico confiscato agli Italici
   - **D.** una colonia fondata da Gaio Gracco

2. ● Il ceto equestre era formato da:
   - **A.** senatori che avevano già ricoperto il consolato
   - **B.** cittadini nullatenenti arruolati da Mario
   - **C.** magistrati che governavano le province
   - **D.** cittadini ricchi dediti agli affari, fuori dalla carriera politica

3. ●● La legge agraria di Tiberio Gracco:
   - **A.** limitava a 500 iugeri (più 250 per figlio) la terra pubblica che ciascuno poteva occupare
   - **B.** confiscava le terre private dei senatori
   - **C.** concedeva la cittadinanza agli Italici
   - **D.** distribuiva grano a basso prezzo

4. ●● Il *senatus consultum ultimum*, usato per la prima volta nel 121 a.C.:
   - **A.** nominava un dittatore per sei mesi
   - **B.** dichiarava guerra a un popolo straniero
   - **C.** invitava i consoli a difendere lo Stato con ogni mezzo, anche con la forza contro i cittadini
   - **D.** concedeva un trionfo al generale vittorioso

5. ● Gaio Mario era un *homo novus* perché:
   - **A.** era il primo della sua famiglia a entrare in senato e a diventare console
   - **B.** era molto giovane quando fu eletto
   - **C.** era nato fuori dall'Italia
   - **D.** aveva ottenuto da poco la cittadinanza romana

6. ●● La guerra sociale (91–88 a.C.) fu combattuta:
   - **A.** tra schiavi e padroni
   - **B.** tra i sostenitori di Mario e quelli di Silla
   - **C.** tra Roma e il re del Ponto
   - **D.** tra Roma e gli alleati italici che chiedevano la cittadinanza

7. ●● Silla fu il primo a:
   A. essere eletto console sette volte
   B. marciare su Roma con le legioni
   C. conquistare la Gallia
   D. proporre una legge frumentaria

8. ● Chi era console nell'anno della congiura di Catilina?
   A. Pompeo
   B. Cesare
   C. Cicerone
   D. Crasso

9. ●● Ad Alesia, nel 52 a.C.:
   A. Cesare assediò Vercingetorige con una doppia linea di fortificazioni
   B. Cesare sconfisse Pompeo
   C. Crasso fu ucciso dai Parti
   D. Mario sconfisse i Teutoni

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: congiura di Catilina; tribunato di Tiberio Gracco; battaglia di Azio; passaggio del Rubicone; marcia di Silla su Roma; rivolta di Spartaco; battaglia di Aquae Sextiae; idi di marzo.

11. ● Indica il secolo (in numeri romani, con a.C. o d.C.) di ciascuna data: 218 a.C.; 133 a.C.; 101 a.C.; 100 a.C.; 44 a.C.; 1871 d.C.

12. ●● Calcola quanti anni passarono: a) dal tribunato di Tiberio Gracco (133 a.C.) al titolo di Augusto (27 a.C.); b) dalla marcia di Silla su Roma (88 a.C.) al passaggio del Rubicone (49 a.C.); c) dalla nascita di Cesare (100 a.C.) alla sua morte (44 a.C.); d) dalla battaglia di Azio (31 a.C.) alla morte di Augusto (14 d.C.). Ricorda che non esiste l'anno zero.

13. ●● Il calendario giuliano entrò in vigore nel 45 a.C. e fu corretto da papa Gregorio XIII nel 1582. Quanti anni passarono tra le due date? Mostra il calcolo.

14. ●● Osserva la Figura 15.7 e indica se le affermazioni sono vere o false, motivando: a) Farsalo si trova in Grecia; b) Tapso si trova nella penisola iberica; c) nel 44 a.C. l'Egitto non era una provincia romana; d) il Rubicone si trova sulla costa tirrenica; e) Zela si trova in Asia Minore.

15. ●●● Osserva la Figura 15.5. a) Quale fiume separava, secondo Cesare, gli Aquitani dai Galli? b) In quale delle tre parti della Gallia si trovano Alesia e Gergovia? c) Usando la scala grafica, stima la distanza in linea d'aria tra Alesia e Gergovia: sulla carta stampata la barra di 200 km misura 2,0 cm e la distanza tra le due città 2,3 cm.

Lessico e concetti

16. ● Definisci con parole tue: a) *ager publicus*; b) legge frumentaria; c) proscrizione; d) guerra civile.

17. ● Completa: i soldati nullatenenti arruolati da Mario erano registrati come _____ ; la linea di fortificazioni rivolta verso la città assediata si chiama _____ , quella rivolta verso l'esterno _____ ; il patto del 60 a.C. tra Cesare, Pompeo e Crasso è detto _____ ; il secondo triumvirato fu istituito dalla _____ .

18. ●● Abbina ogni termine alla definizione. Termini: 1. ceto equestre; 2. clientela militare; 3. ellenizzazione; 4. *mos maiorum*; 5. idi. Definizioni: A. diffusione della lingua e della cultura greca tra i Romani; B. il giorno a metà del mese nel calendario romano (il 15 a marzo); C. il gruppo dei cittadini ricchi dediti agli affari, fuori dalla carriera politica; D. il costume e i valori degli antenati; E. il legame di fedeltà dei soldati verso il proprio generale.

19. ●● Spiega con parole tue perché l'esercito professionale rese possibili le guerre civili.

20. ●● Spiega con parole tue in che cosa la dittatura di Silla e quella di Cesare erano diverse dalla dittatura tradizionale della Repubblica.

Lavorare con le fonti

Fonte. Cesare apre i suoi *Commentarii* sulla guerra gallica così (nostra traduzione): «La Gallia, nel suo insieme, è divisa in tre parti: una la abitano i Belgi, un'altra gli Aquitani, la terza quelli che nella loro lingua si chiamano Celti e nella nostra Galli. Tutti questi popoli differiscono tra loro per lingua, istituzioni e leggi. Il fiume Garonna divide i Galli dagli Aquitani, la Marna e la Senna li dividono dai Belgi. Di tutti questi i più valorosi sono i Belgi, perché sono i più lontani dalla raffinatezza e dalla civiltà della provincia, e i mercanti vanno da loro molto di rado a portare le merci che rendono gli animi effeminati; e sono vicinissimi ai Germani, che abitano al di là del Reno, con i quali sono continuamente in guerra» (Cesare, *La guerra gallica*, I, 1).

21. ● In quante e quali parti è divisa la Gallia secondo Cesare? Quali fiumi ne segnano i confini?

22. ●● Perché, secondo Cesare, i Belgi sono i più valorosi? Quale idea della civiltà e del commercio emerge da questa spiegazione?

23. ●● Cesare scrive di sé in terza persona e compose i *Commentarii* negli anni stessi della guerra, a ridosso dei fatti. Si tratta di una fonte primaria o secondaria? Perché uno storico deve usarla con cautela? Indica almeno due motivi.

24. ●● Osserva la Figura 15.6: a) quale delle due linee di fortificazione è più lunga, e perché doveva esserlo? b) Da quale parte si trovavano l'esercito di Vercingetorige e l'esercito di soccorso? c) Quale vantaggio davano ad Alesia i due fiumi?

25. ●●● Confronta il passo di Plutarco su Tiberio Gracco (paragrafo 15.2.1) e la frase di Sallustio su Mario (paragrafo 15.3.3). Che rapporto c'è tra il problema denunciato da Tiberio e la soluzione adottata da Mario? Quali nuove conseguenze ebbe quella soluzione?

Argomentare e collegare

26. ●● Spiega in che modo la conquista del Mediterraneo contribuì alla crisi della Repubblica. Individua almeno tre conseguenze e collegale con frecce di causa ed effetto, come nella Figura 15.2.

27. ●● Confronta Silla e Cesare: come presero il potere, come trattarono gli avversari, quali riforme fecero, come finì il loro potere.

28. ●●● La guerra sociale portò la cittadinanza romana a tutti gli Italici a sud del Po. Perché questo fatto è importante per la storia dell'Italia? Che cosa significa, oggi, essere cittadini di uno Stato (vedi anche Capitolo 9)?

29. ●●● *Educazione civica.* Che cosa significa che la Costituzione italiana è «rigida»? Spiega che cosa stabiliscono gli articoli 138 e 139 e perché queste regole proteggono la democrazia da ciò che accadde a Roma nel I secolo a.C.

Verso la verifica

30. ●● Rispondi brevemente: a) Chi era Spartaco e come finì la sua rivolta? b) Quali comandi straordinari ottenne Pompeo nel 67 e nel 66 a.C.? c) Dove e da chi fu ucciso Pompeo? d) Dove e in quale anno fu ucciso Cesare?

31. ●● Uno iugero misurava circa 2523 m^2. a) Quanti ettari erano i 500 iugeri della legge di Tiberio Gracco? (1 ettaro = 10 000 m^2.) b) E i 1000 iugeri che, secondo alcune fonti, erano il limite massimo per una famiglia? c) Un campo da calcio misura circa 0,7 ettari: a quanti campi da calcio corrispondono, arrotondando, i 500 iugeri?

32. ●● Secondo Svetonio, Cesare ridusse i cittadini che ricevevano il grano gratuito da 320 000 a 150 000. a) Di quanti cittadini diminuirono? b) Di quale percentuale si ridusse il loro numero? (Arrotonda all'unità.)

33. ●●● *Trattazione sintetica* (10–15 righe). «Dai Gracchi a Cesare»: spiega perché, tra il 133 e il 44 a.C., il potere passò progressivamente dal senato e dalle assemblee ai grandi generali, indicando almeno tre tappe e il ruolo dell'esercito.

PER APPROFONDIRE

- [GM] Giovanni Geraci, Arnaldo Marcone, *Storia romana*: per la storia politica e istituzionale dal 133 al 27 a.C., con un'ampia discussione delle fonti.
- [BEA] Mary Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: un racconto vivace della crisi, che si apre proprio con la congiura di Catilina e il consolato di Cicerone.
- [LVO] Tito Livio, *Storia di Roma dalla sua fondazione*: i libri sulla crisi sono perduti, ma ne restano i riassunti antichi (*Periochae*); utile per confrontare la tradizione sulle origini con quella sulla fine della Repubblica.
- [BLO] Marc Bloch, *Apologia della storia*: per riflettere su come leggere fonti scritte da protagonisti interessati, come Cicerone e Cesare.

Glossario del capitolo

Ager publicus
Terra di proprietà dello Stato romano, in gran parte confiscata ai popoli vinti, che i privati potevano occupare e sfruttare pagando poco o nulla.

Ceto equestre
Gruppo dei cittadini ricchi (cavalieri, equites) che non facevano carriera politica ma si dedicavano agli affari: commerci, prestiti, appalti pubblici.

Circonvallazione
Linea di fortificazioni costruita dagli assedianti verso l'esterno, per difendersi da un esercito di soccorso; la linea rivolta verso la città assediata si chiama controvallazione.

Clientela militare
Legame di fedeltà dei soldati professionisti verso il generale che li comandava e che poteva garantire loro terra o denaro al congedo.

Ellenizzazione
Diffusione della lingua, della cultura e dei modi di vita greci a Roma dopo le conquiste in Oriente.

Guerra civile
Guerra tra cittadini dello stesso Stato; a Roma, nel I secolo a.C., tra Silla e i mariani, tra Cesare e Pompeo, tra i triumviri e i cesaricidi, tra Ottaviano e Antonio.

Guerra sociale
Guerra degli alleati italici (socii) contro Roma (91–88 a.C.) per ottenere la cittadinanza romana, che alla fine fu concessa.

Homo novus
«Uomo nuovo»: il primo di una famiglia a entrare in senato e a diventare console, come Mario e Cicerone.

Idi
Nel calendario romano, il giorno a metà del mese (il 15 a marzo, maggio, luglio e ottobre, il 13 negli altri mesi); Cesare fu ucciso alle idi di marzo del 44 a.C.

Latifondo
Grande proprietà terriera lavorata soprattutto da schiavi e destinata a prodotti per il mercato (vino, olio, allevamento); si diffuse in Italia nel II secolo a.C.

Legge agraria
Legge sulla distribuzione della terra pubblica; la più famosa è quella di Tiberio Gracco (133 a.C.), che limitava a 500 iugeri l'ager publicus occupabile da ciascuno.

Legge frumentaria
Legge che garantiva ai cittadini di Roma grano a prezzo basso (Gaio Gracco, 123 a.C.) e, più tardi, gratuito.

Optimates
Uomini politici che difendevano l'autorità del senato e le tradizioni; non un partito, ma un orientamento della classe dirigente.

Populares
Uomini politici che cercavano il consenso del popolo nelle assemblee, attraverso i tribuni, con leggi agrarie, frumentarie e sulla cittadinanza.

Primo triumvirato
Nome moderno dell'accordo privato stretto nel 60 a.C. da Cesare, Pompeo e Crasso per sostenersi a vicenda; non era una magistratura.

Proletari
Cittadini romani privi del patrimonio minimo per le classi del censo, registrati solo come «teste» (capite censi); Mario li arruolò come volontari.

Proscrizione
Iscrizione in una lista pubblica di nemici dello Stato: chi vi era iscritto poteva essere ucciso impunemente e i suoi beni erano confiscati (Silla, 82 a.C.; triumviri, 43 a.C.).

Secondo triumvirato
Magistratura istituita nel 43 a.C. dalla lex Titia: Ottaviano, Antonio e Lepido furono nominati «triumviri per riordinare lo Stato» con poteri straordinari.

Senatus consultum ultimum
«Decreto estremo» del senato che invitava i consoli a difendere lo Stato con ogni mezzo, anche con la forza contro i cittadini; usato per la prima volta nel 121 a.C.

Soluzioni

1. B. Il latifondo era una grande proprietà terriera, lavorata soprattutto da schiavi e orientata a prodotti da vendere (vino, olio, allevamento).

2. D. I cavalieri (*equites*) erano cittadini ricchi che non facevano carriera politica e si dedicavano a commerci, prestiti e appalti pubblici; tra le loro società c'erano i publicani. A indica la *nobilitas*, B i proletari (*capite censi*), C i governatori, che erano senatori.

3. A. La legge Sempronia fissava un limite di 500 iugeri di *ager publicus* a persona, più 250 per figlio; l'eccedenza veniva divisa in piccoli lotti non vendibili.

4. C. Con il *senatus consultum ultimum* il senato invitava i consoli a provvedere che lo Stato non subisse danni, autorizzando di fatto l'uso della forza contro i cittadini (contro Gaio Gracco, 121 a.C.).

5. A. *Homo novus* è il primo membro di una famiglia a entrare in senato e a raggiungere il consolato; Mario veniva da una famiglia di cavalieri di Arpino.

6. D. La guerra sociale fu combattuta dagli alleati italici (*socii*) che chiedevano la cittadinanza romana; si concluse con la concessione della cittadinanza (90–89 a.C.).

7. B. Nell'88 a.C. Silla, privato del comando contro Mitridate, marciò su Roma con le legioni: fu il primo a farlo. A è sbagliata: fu Mario a essere console sette volte.

8. C. Cicerone era console nel 63 a.C. e denunciò la congiura di Catilina con le *Catilinarie*.

9. A. Ad Alesia Cesare circondò Vercingetorige con una linea interna (controvallazione) e una esterna (circonvallazione) contro l'esercito di soccorso.

10. Tribunato di Tiberio Gracco (133) → battaglia di Aquae Sextiae (102) → marcia di Silla su Roma (88) → rivolta di Spartaco (73–71) → congiura di Catilina (63) → passaggio del Rubicone (49) → idi di marzo (44) → battaglia di Azio (31).

11. 218 a.C.: III sec. a.C. (il III secolo a.C. va dal 300 al 201); 133 a.C.: II sec. a.C.; 101 a.C.: II sec. a.C. (è l'ultimo anno del II secolo); 100 a.C.: I sec. a.C. (il I secolo a.C. va dal 100 all'1); 44 a.C.: I sec. a.C.; 1871 d.C.: XIX sec. d.C.

12. a) 133 − 27 = 106 anni; b) 88 − 49 = 39 anni; c) 100 − 44 = 56 anni (Cesare, nato nel luglio del 100 e ucciso nel marzo del 44, morì a 55 anni compiuti); d) una data a.C. e una d.C.: 31 + 14 − 1 = 44 anni, perché non esiste l'anno zero.

13. Dal 45 a.C. al 1582 d.C.: 45 + 1582 − 1 = 1626 anni (si toglie 1 perché non c'è l'anno zero).

14. a) Vero: Farsalo si trova in Tessaglia, nella Grecia centro-settentrionale. b) Falso: Tapso si trova in Africa, nell'attuale Tunisia. c) Vero: nel 44 a.C. l'Egitto era un regno alleato, governato da Cleopatra VII; divenne provincia nel 30 a.C. d) Falso: il Rubicone sfocia nell'Adriatico, vicino a Rimini. e) Vero: Zela si trova nel Ponto, nel nord dell'Asia Minore (attuale Turchia).

15. a) La Garonna. b) Entrambe nella parte abitata dai Celti (Galli), cioè nella Gallia centrale. c) Distanza reale = 2,3 cm × (200 km ÷ 2,0 cm) = 2,3 × 100 = 230 km circa.

16. a) *Ager publicus*: terra di proprietà dello Stato romano, in gran parte confiscata ai popoli vinti, che i privati potevano occupare e sfruttare. b) Legge frumentaria: legge che stabilisce distribuzioni di grano ai cittadini di Roma a prezzo basso o gratuite (Gaio Gracco, 123 a.C.). c) Proscrizione: iscrizione di un cittadino in una lista di nemici pubblici; poteva essere ucciso impunemente e i suoi beni erano confiscati (Silla, poi i triumviri nel 43). d) Guerra civile: guerra tra cittadini dello stesso Stato (Silla contro i mariani; Cesare contro Pompeo; i triumviri contro Bruto e Cassio; Ottaviano contro Antonio).

17. *capite censi* (proletari); controvallazione; circonvallazione; primo triumvirato (accordo privato); *lex Titia*.

18. 1–C; 2–E; 3–A; 4–D; 5–B.

19. Traccia di risposta: i soldati professionisti venivano soprattutto dai nullatenenti; restavano in servizio molti anni e speravano di ricevere terra o denaro alla fine; a garantirli era il loro generale, non il senato; perciò erano fedeli al comandante (clientela militare) e lo seguivano anche contro Roma, come accadde con Silla (88 a.C.) e con Cesare (49 a.C.).

20. Traccia di risposta: la dittatura tradizionale era una magistratura straordinaria per un'emergenza militare, durava al massimo sei mesi e poi il dittatore lasciava la carica; Silla fu nominato «per scrivere le leggi e riordinare lo Stato», senza limite di tempo, e usò la carica per riformare le istituzioni; Cesare fu dittatore per dieci anni dal 46 e dall'inizio del 44 a vita: la dittatura diventò un potere personale e permanente.

21. In tre parti: Belgi, Aquitani e Celti (chiamati Galli dai Romani). La Garonna divide i Galli dagli Aquitani; la Marna e la Senna li dividono dai Belgi; il Reno separa i Belgi dai Germani.

22. Perché sono i più lontani dalla provincia romana e dal commercio, e sono sempre in guerra con i Germani. Emerge l'idea, diffusa tra Greci e Romani, che la ricchezza, il lusso e le merci dei mercanti indeboliscano il carattere, mentre una vita dura e la guerra rendano forti.

23. È una fonte primaria: scritta da un protagonista nel momento dei fatti. Cautele: Cesare racconta le proprie azioni e voleva giustificarle davanti ai Romani (propaganda politica); dà solo il punto di vista dei vincitori, non quello dei Galli; le cifre (per esempio i nemici o i caduti) possono essere esagerate; l'uso della terza persona dà un'impressione di oggettività che non va presa alla lettera. Vanno confrontati con altre fonti e con l'archeologia (come gli scavi di Alesia).

24. a) È più lunga la linea esterna (circonvallazione, 14 miglia ≈ 21 km), perché doveva racchiudere sia la città sia la linea interna e gli accampamenti romani. b) L'esercito di Vercingetorige era dentro la linea interna, sull'altopiano; l'esercito di soccorso arrivava dall'esterno, al di là della linea esterna. c) I due fiumi, Ose e Oserain, scorrevano ai piedi dell'altopiano a nord e a sud e lo rendevano più difficile da attaccare: la città era una fortezza naturale, perciò Cesare scelse l'assedio invece dell'assalto.

25. Traccia di risposta: Tiberio denuncia che i soldati di Roma sono poveri e senza terra; il suo rimedio era ridare terra ai contadini per avere di nuovo proprietari che potessero servire nella legione. Mario risolse il problema del reclutamento in altro modo: arruolò proprio i nullatenenti, armati dallo Stato. Conseguenze: un esercito professionale, che dopo il congedo chiedeva terra; soldati fedeli al generale che gliela procurava; i generali poterono usare gli eserciti nella lotta politica (marcia di Silla, guerre civili).

26. Traccia di risposta: conquista → bottini e schiavi → i ricchi comprano terre e creano latifondi lavorati da schiavi; guerre lunghe → i piccoli contadini si indebitano e vendono i campi → si trasferiscono a Roma (plebe urbana, voto comprato) e diminuiscono i cittadini con il censo per servire nell'esercito (crisi del reclutamento); nuove ricchezze → ceto equestre e publicani, sfruttamento delle province, conflitti di interessi con i senatori.

27. Traccia di risposta: entrambi presero il potere con l'esercito marciando su Roma (Silla nell'88, Cesare nel 49 passando il Rubicone) e vincendo una guerra civile; Silla eliminò gli avversari con le proscrizioni, Cesare scelse la clemenza; Silla rafforzò il senato e limitò i tribuni, Cesare allargò il senato, aumentò i magistrati, fondò colonie, riformò il calendario; Silla lasciò spontaneamente la dittatura e nel 79 si ritirò a vita privata, morendo l'anno dopo, Cesare si fece dittatore a vita e fu ucciso dai congiurati nel 44.

28. Traccia di risposta: con la guerra sociale tutti gli Italici a sud del Po divennero cittadini romani, con gli stessi diritti; per la prima volta l'Italia peninsulare fu un unico corpo civico (nel 49 la cittadinanza fu estesa alla Gallia Cisalpina): è una tappa dell'unificazione dell'Italia; oggi la cittadinanza dà diritti

(voto, accesso alle cariche, tutela) e doveri (rispetto delle leggi, contribuire alle spese pubbliche); collegamento con la cittadinanza ateniese (Cap. 9) e con la legge italiana sulla cittadinanza.

29. Traccia di risposta: «rigida» significa che la Costituzione non si cambia con una legge ordinaria, ma con un procedimento speciale; l'art. 138 richiede due votazioni in ciascuna Camera a distanza di almeno tre mesi, la maggioranza assoluta nella seconda e, se non si raggiungono i due terzi, la possibilità di un referendum; l'art. 139 vieta di cambiare la forma repubblicana; questi limiti impediscono che una maggioranza o un capo, invocando un'emergenza, si attribuisca poteri a vita o modifichi le regole a proprio favore, come accadde a Roma con le dittature di Silla e di Cesare.

30. a) Un gladiatore trace che nel 73 a.C. guidò la fuga da una scuola di Capua e una grande rivolta di schiavi; fu sconfitto e ucciso da Crasso nel 71 a.C., e seimila prigionieri furono crocifissi lungo la via Appia. b) Nel 67 a.C. il comando contro i pirati su tutto il Mediterraneo (legge Gabinia); nel 66 a.C. il comando della guerra contro Mitridate (legge Manilia). c) In Egitto, nel 48 a.C., appena sbarcato, dai consiglieri del re Tolomeo XIII. d) A Roma, nella curia di Pompeo, il 15 marzo del 44 a.C.

31. a) $500 \times 2523\ m^2 = 1\,261\,500\ m^2 = 126{,}15$ ha, circa 126 ettari. b) $1000 \times 2523\ m^2 = 2\,523\,000\ m^2 = 252{,}3$ ha. c) $126{,}15 \div 0{,}7 \approx 180$ campi da calcio.

32. a) $320\,000 - 150\,000 = 170\,000$ cittadini in meno. b) $170\,000 \div 320\,000 = 0{,}531\ldots \approx 53\%$.

33. Traccia di risposta: 1) i Gracchi (133–121) usano il tribunato e le assemblee contro il senato, che risponde con la violenza e il *senatus consultum ultimum*; 2) Mario, console sette volte, crea con i nullatenenti un esercito professionale legato al generale; 3) Silla marcia su Roma (88), vince la guerra civile e governa da dittatore senza limiti di tempo; 4) Pompeo ottiene comandi straordinari e l'accordo privato del 60 mette la politica nelle mani di tre uomini; 5) Cesare, forte dell'esercito della Gallia, passa il Rubicone (49), vince la guerra civile e diventa dittatore a vita. Conclusione: il potere reale passa da senato e assemblee a chi controlla gli eserciti.